

## MONDO

# Chiuso Twitter Utenti turchi contro Erdogan

- **Bufera di proteste in Turchia e all'estero**
- **Aggirato il blocco, il premier in difficoltà**

ROBERTO ARDUINI  
rarduini@unita.it

Rischia di essere un boomerang, anche in vista delle elezioni di fine mese in Turchia, il blocco di Twitter chiesto a gran voce dal primo ministro Recep Tayyip Erdogan. Milioni di utenti del social network sono riusciti ad aggirarlo, anche grazie allo stesso gruppo Usa che ha dato istruzioni ai cittadini turchi per riuscire a continuare a pubblicare i messaggi da 140 caratteri. Una pioggia di critiche, invece, è giunta da Unione europea, organizzazioni internazionali per la difesa dei diritti umani, ma anche da esponenti dello stesso Partito della giustizia e dello sviluppo (Akp) del premier. Perfino il presidente della Repubblica turca, Abdullah Gul, «il blocco totale dei social network è inaccettabile». E, beffardamente, il capo dello Stato questa bocciatura l'ha lanciata, appunto, via Twitter.

## LE REAZIONI SUL WEB

«Non mi interessa ciò che dice la Comunità internazionale. Tutti saranno testimoni della forza della Repubblica turca» aveva dichiarato durante un comizio elettorale Erdogan, preoccupato dalla pubblicazione online delle intercettazioni che provverebbero il suo coinvolgimento nel recente scandalo corruzione che ha travolto il governo e l'Istituto per le comunicazioni e le tecnologie informatiche (Btk), un organismo legato al ministero delle Telecomunicazioni, ha bloccato l'accesso a sito di Twitter. Il numero di messaggi pubblicati sul sito di micro-blogging, tuttavia, non è diminuito dopo il divieto, ha sottolineato il quotidiano *Hurriyet* sulla sua pagina web. Secondo un report del portale *Twitturk*, ripreso dal giornale, infatti, più di un milione e mezzo di tweet sarebbero stati inviati, solo nelle prime 10 ore successive allo stop. Un traffico in linea con la media giornaliera di 1,8 milioni di messaggi. Gli utenti turchi, circa 12 milioni, avrebbero aggirato il blocco il modificando la configurazione della connessione o usando portali Vpn, spiegano gli esperti ripresi dai media. Anche le Forze armate turche, il vice-premier Bulent Arinc e, appunto, Gul hanno continuato a twittare nonostante il divieto. «Spero che questo divieto non duri a lungo. Se c'è stata una violazione della privacy solo le relative pagine vanno rimosse» era l'opinione del capo di Stato. Gli hashtag *#Twitterisblockedinturkey* e *#TurkeyBlockedTwitter* sono balzati in vetta alla classifica dei temi più discussi. Sette su dieci top trend di Twitter a livello mondiale, infatti, riguardano la Turchia, secondo il quotidiano *Radikal*.

...

**Tentativi di sviare  
le indagini di tangentopoli  
Il 30 marzo le cruciali  
elezioni amministrative**

La decisione del governo turco e le prese di posizione del premier hanno scatenato dure critiche sia da parte dell'Unione europea che dalle organizzazioni internazionali per la difesa dei diritti umani. Il Commissario Ue per l'allargamento Stefan Fule si è detto «profondamente preoccupato» per il blocco del social media. «Essere liberi di comunicare e scegliere liberamente i mezzi per farlo è un valore fondamentale per l'Ue», ha aggiunto Fule. Secondo il responsabile Turchia di *Amnesty international* invece: «La decisione di bloccare Twitter rappresenta un attacco senza precedenti alla libertà

d'espressione (...) che mostra fino a che punto il governo è disposto ad arrivare per fermare le critiche». Una vera ossessione quella di Twitter per il premier Erdogan, che durante le manifestazioni di quest'estate per la difesa del parco Gezi, a Istanbul, aveva definito i social network «la principale disgrazia per la società». Il capo del governo a fine febbraio ha di nuovo attaccato il sito di microblogging, parlando di una «lobby dei robot» che attraverso falsi account avrebbe diffuso notizie false sul governo. Secondo il giornalista Murat Yetkin, «Erdogan è sempre più preoccupato per le fughe di notizie e la pubblicazione di conversazioni tele-



Un'immagine satirica del premier turco Erdogan su Twitter FOTO DI MURAD SEZER/REUTERS

foniche tra lui, membri della sua famiglia, importanti uomini del mondo degli affari e dei media relative ad accuse di corruzione - ha scritto l'analista in un editoriale pubblicato online dal quotidiano *Hurriyet*. Il premier ha introdotto norme per stabilire un più stretto controllo della politica sulla magistratura e internet, «ma nessuno si aspettava che si muovesse così in fretta per chiudere completamente Twitter. Immediatamente dopo il blocco - racconta Yetkin - milioni di utenti turchi sono passati al contrattacco, aggirando le restrizioni e mostrando che il muro di paura che il premier sta provando a costruire comincia a sgretolarsi».

per il Senato il 30 marzo, proprio il presidente della Camera alta del Parlamento di Bangkok è stato messo sotto impeachment dalla Commissione nazionale anti-corruzione per avere accolto la richiesta del governo di far passare con procedura d'urgenza nelle prime ore del mattino del 1° novembre 2013 la legge d'amnistia che avrebbe salvato dal giudizio e dal carcere un gran numero di personaggi coinvolti dal 2006 al 2011 nella tormentata storia politica dell'ultimo decennio, ma anche in gravi abusi, fatti di sangue e episodi di malaffare politico. Al momento non ci sono indicazioni su quando possa tenersi il voto, che solitamente viene convocato dal governo in collaborazione con la Commissione elettorale.

## La Corte costituzionale annulla il voto in Thailandia

- **Nulle le elezioni di febbraio volute dal governo**
- **L'opposizione aveva scioperato per quattro mesi**

VIRGINIA LORI  
vlori@unita.it

Le elezioni tenutesi in Thailandia lo scorso 2 febbraio sono illegali. Lo ha deciso ieri la Corte costituzionale del Paese asiatico accogliendo un esposto dell'opposizione. Ha definito incostituzionale la consultazione perché il giorno della consultazione in 28 circoscrizioni non si poté votare a causa delle proteste dei dimostranti antigovernativi, che hanno impedito ai candidati di registrarsi. Almeno il 10% delle sezioni elettorali restarono chiuse.

Di fronte all'opposizione che aveva chiesto l'annullamento del voto, il governo aveva risposto confermandone la validità e organizzando nuove tornate suppletive. In base a questa decisione, la Commissione elettorale aveva indicato due nuove date nel mese di aprile, ma allo stesso tempo aveva avvisato che non essendo stato possibile costituire un nuovo governo entro 30 giorni dall'elezione primaria, questa poteva risultare inutile, rimandando alla Corte costituzionale una decisione.

Ieri è arrivata con sei pareri favorevoli e tre contrari. I giudici hanno ricorda-

to che la Costituzione impone che le elezioni si svolgano allo stesso modo in tutto il Paese. «Il processo prevede ora di tenere nuove elezioni generali», ha affermato il segretario generale della Corte, Pimol Thampitakpong, nella conferenza stampa in cui è stata annunciata la decisione.

Per il governo, che è privato della maggior arte dei poteri dalla sua situazione di provvisorietà e che si trova ad affrontare diversi giudizi, due dei quali, da parte della Commissione nazionale anti-corruzione a carico della premier Yingluck Shinawatra, si è trattato di «un cattivo precedente». La sentenza comunque rappresenta un'ulteriore delegittimazione dell'esecutivo la cui sorte sta segnando il Paese da mesi davanti alla protesta di piazza e alle crescenti pressioni legali e giuridiche.

Le elezioni anticipate tenutesi il 2 febbraio erano state chieste, infatti, a gennaio dal primo ministro thailandese nel tentativo di opporsi alle crescenti proteste di piazza contrarie al governo, al partito di maggioranza Puea Thai e al controllo sulla vita pubblica e su vasti interessi economici della famiglia della premier. Alla richiesta di dimissioni delle

opposizioni rispose con la convocazione delle elezioni anticipate per il 2 febbraio.

La Corte si è pronunciata dopo essere stata sollecitata dal difensore civico thailandese, che aveva ricevuto una lamentela formale da un professore universitario.

La situazione è ora se possibile finita in uno stallo ancora più rigido, con un esecutivo dimissionario e quindi privato di buona parte dei poteri che fatica a

operare e a mantenere gli impegni. Che si trova anche ad affrontare le critiche di opposizione e militari, la rabbia dei riscoltori non pagati da mesi per il ritiro del prodotto a un prezzo fuori mercato e diversi giudizi, due dei quali, da parte della Commissione nazionale anti-corruzione a carico della signora primo ministro.

Si profila all'orizzonte, infatti, l'ennesima potenziale crisi istituzionale. Questo mentre il paese si avvicina al voto

## AUSTRALIA

### Aereo scomparso, i due relitti già affondati

Potrebbero già essere finiti in fondo all'oceano i due oggetti avvistati 2.500 chilometri a sud-ovest dell'Australia, ritenuti possibili detriti del Boeing 777 della Malaysian Airlines scomparso da due settimane. Le autorità australiane, impegnate nelle ricerche, hanno spiegato che il tratto di Oceano Indiano meridionale in cui grazie alle immagini satellitari sono stati individuati i «due oggetti», si trova a 4 ore di volo da Perth ed è «uno dei luoghi più inaccessibili della Terra». I detriti «potrebbero non essere più a galla», ha spiegato il vicepremier australiano,

Warren Truss, che ha aggiornato sugli esiti della seconda giornata di ricerche. «Se c'è qualcosa da troveremo», ha assicurato il primo ministro, Tony Abbott, che però ha avvertito: «Potrebbe trattarsi semplicemente di un container caduto da una nave, non lo sappiamo, ma dobbiamo provare a risolvere questo mistero incredibile, lo dobbiamo alle famiglie, agli amici e alle persone care» delle 239 persone che si trovavano a bordo del Boeing. La zona sarà sorvolata nel fine settimana da aerei Usa, cinesi e giapponesi che cercheranno tracce dell'aereo.

## Sinistra contro Sarkozy: fai come Berlusconi

«Insopportabile» il paragone della Francia con qualsiasi sistema di dittatura. «Un colpo di Stato verbale contro le istituzioni alla Berlusconi». La *gauche* francese ha reagito duramente alla Tribuna di Nicolas Sarkozy su *Le Figaro* in cui l'ex capo dell'Eliseo, sotto inchiesta per l'affaire Bettencourt e intercettato nelle sue telefonate private, ha venerdì direttamente accusato il governo di aver utilizzato metodi da Stasi, la polizia della Germania est. «Il nostro è un Paese democratico - ha detto il presidente in carica Francois Hollande - fiero di riconoscersi in un Paese dei diritti dell'uomo. Non esiste alcun dubbio».

L'ex presidente, che progetta di tornare in politica, nella sua «lettera ai francesi» sulle colonne del quotidiano conservatore, ha respinto in blocco tutte le accuse di corruzione che gli sono state rivolte, sostenendo che «principi sacri della nostra Repubblica sono stati calpestati con una violenza inedita e con una mancanza di scrupoli che non ha precedenti». Sarkozy ha denunciato in particolare le intercettazioni del suo cellulare e di quello del suo avvocato disposte dai giudici. Chiuso lo chiami «dovrebbe tenere presente che viene ascoltato» e ha paragonato la situazione a un film sulla Stasi o a un dittatore che spia gli oppositori. «Ma la Francia dei diritti dell'uomo - ha detto il presidente - è molto cambiata. Non ho mai chiesto di essere al di sopra della legge, ma non posso neanche accettare di esserne al di sotto».

L'allusione ai metodi della Stasi è stata bollata come «intollerabile» da Hollande. La sortita di Sarkozy non è piaciuta neanche al ministro del Lavoro, Michel Sapin, che lo ha accusato di prendere a modello Berlusconi. «È in qualche modo una forma di colpo di Stato verbale» - ha aggiunto Sapin. «Osare dire che la polizia o la giustizia francesi sarebbero uguali alle peggiori polizie politiche conosciute nell'Europa stalinista... è un colpo di Stato verbale contro le istituzioni», ha detto Sapin. «Un colpo di Stato verbale alla Berlusconi, niente affatto rispettabile».

...  
**Il segretario generale:  
«Il processo prevede  
ora di tenere un nuovo  
voto generale»**